

gna, senza fornire però alcuna spiegazione, nonostante ripetute e legittime richieste, sulla tempistica dei ritardi, che eventualmente avrebbe consentito ai viaggiatori di poter scegliere soluzioni alternative per gli spostamenti previsti;

i tempi complessivi dei ritardi dei voli sopraccitati si sono dilatati a dismisura, fino ad arrivare alle ore venti e trenta, momento in cui è stato comunicato che il volo di Bologna veniva addirittura soppresso;

il comportamento dei dipendenti di terra Meridiana ha aggravato la tensione che si è creata in aeroporto dal momento che, di fronte alle ripetute ed insistenti richieste dei viaggiatori per avere delucidazioni in merito alle cause dei ritardi, ad eventuali partenze alternative e conoscere i nominativi del personale, non è stata mostrata la disponibilità e cortesia dovuta dal personale in simili frangenti, in cui è quanto meno lecita e comprensibile una certa tensione da parte del povero viaggiatore che vede raddoppiarsi, triplicarsi, quadruplicarsi i tempi del suo viaggio;

finalmente alle ore undici e trenta di sera veniva data comunicazione che un volo diretto a Pisa sarebbe partito intorno all'una di notte e che su questo volo sarebbero stati imbarcati i passeggeri inizialmente diretti a Bologna, meta che sarebbe stata poi raggiunta tramite autobus una volta atterrati a Pisa;

ultimato l'imbarco, il comandante si è scusato per il disagio precisando che il suo equipaggio era stato avvisato solamente alle nove di sera del fatto che avrebbe dovuto effettuare un volo non previsto;

rispettati i tempi di volo di circa un'ora e mezzo per coprire la rotta Catania-Pisa, calcolati i tempi di sbarco dei bagagli, i passeggeri diretti a Pisa sono arrivati intorno alle due e trenta di notte mentre sarebbero dovuti arrivare alle tre del pomeriggio del giorno precedente, e quelli diretti a Bologna, dovendo affrontare un ulteriore viaggio su strada di almeno tre ore, sono arrivati all'alba del

giorno successivo mentre sarebbero dovuti arrivare intorno alle nove della sera precedente —:

se non ravvisi una certa leggerezza nel caso specifico e comunque da parte delle Compagnie aeree in generale, le quali dovrebbero provvedere per tempo ad allertare l'equipaggio in stato di reperibilità, una volta che guasti al motore si palesino irreparabili oppure si verifichino altri impedimenti tali da impedire la partenza;

se non ritenga opportuno obbligare le compagnie aeree a comunicare i ritardi e le eventuali soppressioni dei voli con maggiore tempestività, in modo da consentire comunque di scegliere voli con destinazioni alternative;

se, inoltre, non ritenga necessario assicurare una apposita tutela del viaggiatore, prevedendo il rimborso del biglietto nei casi di inadempienza del gestore del servizio pubblico e non ritenga necessario attivarsi per fare in modo che le compagnie aeree assicurino sempre un risarcimento danni per i disagi arrecati ai viaggiatori.

(5-07847)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

domenica 28 maggio, alcuni cittadini hanno trovato ad Agognate (No) in una presunta area di stoccaggio presso il parcheggio della ex ditta di autotrasporti Borghi, 60 contenitori speciali, con una capacità di 3000 chilogrammi ciascuno, che riportano una allarmante etichetta « esafluoruro di uranio » (uranium hexafluoride fissile) ed il simbolo della radioattività;

i contenitori potrebbero essere stati abbandonati circa 15 anni fa quando la società ha cessato la propria attività;

i cittadini si sono mobilitati ed hanno informato la stampa locale. Anche la ma-

gistratura è stata informata. L'Arpa di Ver-
celli si è recata sul posto per misurare i
livelli dell'eventuale radioattività. Dalle eti-
chette presenti sui contenitori si ricostrui-
scono dei transiti attraverso la Germania,
mentre il luogo di fabbricazione appare
essere una cittadina del Tennessee, Eliza-
beth;

poiché l'Italia non dispone di una
discarica autorizzata per scorie radioattive
o prodotti utilizzati nell'arricchimento del-
l'uranio per la preparazione del combusti-
bile nucleare, è necessario accettare la
provenienza delle scorie e dei fusti e i
motivi del transito in Italia -:

quali iniziative il Ministro abbia as-
sumuto per accettare i fatti e quali siano le
conclusioni assunte. (4-30071)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

di fronte al silenzio della regione Ca-
labria e dei suoi assessori alla sanità della
giunta precedente, anche in base a segna-
lazioni avanzate con estrema preoccupa-
zione di responsabili alla sanità di alcuni
partiti (è il caso del dottor Valerio Rizza,
coordinatore regionale alla sanità della Ca-
labria per Alleanza nazionale) è costretto a
ricorrere al Ministro della sanità in rife-
rimento ai comportamenti del direttore
generale dell'azienda ospedaliera « Puglie-
se-Ciaccio » di Catanzaro, dottor Bova;

la maggior parte delle nuove unità
operative ospedaliere appaiono di scarsa
rilevanza, per cui non si giustifica la fret-
tolosità con cui sono state varate, nono-
stante le varie proteste e durante la cam-
pagna elettorale, con ben immaginabili
condizionamenti;

unità operative ben più importanti, ed
obbligatorie per legge, sono state ignorate.
La neuroradiologia, per esempio, è stata
colpevolmente trascurata pur essendo la
sua istituzione prevista per legge, in quanto
fuori dall'area di controllo della gestione
Asl. Tant'è vero che la stessa dirigenza non
è riuscita ad addurre alcuna motivazione

per spiegare la grave inadempienza dell'azienda ospedaliera « Pugliese-Ciaccio »;

in prossimità della campagna eletto-
rale sono stati attribuiti incarichi a per-
sonne dell'azienda ospedaliera in questione
o vicine ad essa contro il parere delle
società scientifiche nazionali del settore;

la lottizzazione di delicati ed impor-
tanti settori ospedalieri, che prescinde da
qualsiasi merito professionale, dequalifica
l'amministrazione pubblica a scapito di
persone che hanno servito l'ente ospeda-
liero con dignità ed efficienza da moltissimi
anni -:

se sia a conoscenza che in periodo
elettorale regionale sono state program-
mate e deliberate ben 22 nuove unità ope-
rative ospedaliere orientate alla nomina di
dirigenti di area del centro-sinistra attuando,
quindi, una evidente e preoccu-
pante scelta politico-clientelare pre-eletto-
rale che con la sanità non avrebbe nulla da
condividere;

se sia a conoscenza (come denunciato
in loco) dei molti pareri negativi espressi
sull'operato della dirigenza ospedaliera su
vari punti di cui i più significativi sono: lo
smembramento di anestesia e rianima-
zione (quando l'orientamento nazionale è
per gli accorpamenti); la soppressione di
numerosi reparti efficienti o di alta spe-
cialità; l'attribuzione di numerose funzioni
di direzione sanitaria oltre ogni logica e
spesa con un aumento di dirigenti medici
ed una diminuzione dei posti letto molto
contrastata;

con quale logica la collettività paghi
un direttore generale ed un suo *staff* ple-
torico per centinaia di milioni di lire
l'anno, col fine primario di lottizzare posti
di lavoro abusando della discrezionalità
ammessa dalla legge;

se non ritenga opportuno e giusto
annullare tutti questi atti amministrativi
che hanno già prodotto i loro effetti;

se non ritenga opportuno promuovere
un controllo ministeriale per accettare,
valutare e riferire su quanto denunciato.
(4-30072)

CONTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è prevista come imminente una modifica in senso restrittivo della normativa sulla attribuzione degli aiuti comunitari;

tale intervento, peraltro non auspicabile, potrebbe comportare come conseguenza una revisione del Patto territoriale che riguarda l'alto maceratese;

detto Patto territoriale, che ha completato la propria istruttoria bancaria il 28 aprile 2000, può essere un importantissimo strumento per risollevar l'economia dell'entroterra della provincia di Macerata;

la pratica relativa è attualmente in giacenza presso il ministero all'indirizzo —:

se non ritenga opportuno e doveroso intervenire direttamente con urgenza, affinché la procedura burocratica venga esitata, anche operando i dovuti solleciti presso il Cipe, affinché sia applicato l'articolo 14 — comma 4-bis — della legge n. 61 del 1998, che riserva una corsia preferenziale per i Patti territoriali insistenti su zone colpite dal sisma Marche-Umbria del 1997.
(4-30073)

SALES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si stanno svolgendo in tutta Italia gli esami di abilitazione per le scuole materne ed elementari;

sia le modalità di svolgimento degli esami che il loro esito, almeno per quanto riguarda la provincia di Salerno, così come riferito dalla stampa, fanno nascere molti dubbi sulla regolarità dei concorsi;

alcuni commissari del concorso hanno preparato i partecipanti agli esami con delle lezioni private, nonostante in via preliminare avessero dichiarato per legge di non aver preparato nessuno dei candidati che loro stessi avrebbero poi esaminato;

per aggirare questo divieto, sembra che molti commissari abbiano fatto spostare i candidati in province diverse da quelle di provenienza;

i giovani che hanno usufruito di queste lezioni hanno pagato somme consistenti agli stessi commissari;

durante lo svolgimento delle prove d'esame, inoltre, si è ampiamente copiato, senza che sia stata esercitata una seria attività di controllo;

a questo fatto, di gravità inaudita, si deve aggiungere che l'esito degli esami lascia pensare che in alcuni casi siano stati favoriti candidati con legami di parentela, anche stretta, con gli stessi commissari d'esame;

se il Ministro sia in grado di garantire che i concorsi sono stati svolti con la trasparenza e la regolarità necessarie;

quali misure intenda adottare nei confronti di quei commissari che si sono fatti pagare i corsi di preparazione agli esami degli stessi giovani che avrebbero dovuto poi esaminare;

cosa si aspetta ad elaborare regole certe e trasparenti da adottare in questi casi, visto anche il precedente dei corsi per insegnanti di sostegno che ha fatto registrare lo stesso tipo di irregolarità, per evitare che si speculi sul bisogno di lavoro dei giovani.
(4-30074)

ASCIERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre un anno dalla sua costituzione — ma forse sarebbe meglio dire dal tentativo di costituzione — non è ancora chiaro quali siano i compiti effettivamente svolti dall'ufficio per la garanzia penitenziaria (Ugap) all'interno del dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), e dal suo direttore, né varrebbe obiettare, a difesa dello stesso, che formalmente l'ufficio non è nella sua piena legittimità;

l'Ugap intrattiene una fluida e regolare corrispondenza con articolazioni cen-

trali e periferiche del Dap, ma anche con istituzioni ed autorità esterne al ministero della giustizia, fruendo di carta intestata ed avendo a sua disposizione locali molto ben sistemati presso il Dap, bene arredati ed attrezzati, per non parlare delle molte unità di personale di cui può disporre, spesso destinate in servizio all'Ugap con modalità d'assegnazione alquanto surrettizie e niente affatto formali;

agli atti della direzione del Dap risultano provvedimenti a firma del direttore generale e del suo vice che attribuiscono a dirigenti dell'amministrazione penitenziaria funzioni di vice direttore dell'Ugap e di responsabile delle varie articolazioni in cui è suddiviso l'ufficio, seppure tali cariche siano soltanto ipotizzate in provvedimenti al momento bloccati dagli organi di controllo (Ragioneria centrale presso il ministero della giustizia);

di fatto, però, se l'Ugap non esistesse non potrebbe ricevere, come invece riceve regolarmente, numerosi atti di delega all'indagine da parte di alcune autorità giudiziarie, né potrebbe firmare o far firmare alla direzione generale ordini di servizio ed altri provvedimenti operativi che lo riguardano;

l'Ugap è stato ideato ed è nato grazie alla condivisibile opinione che sarebbe stato utile dotare l'amministrazione penitenziaria di una sorta di servizio d'*intelligence* tale da metterla in condizione di conoscere e prevenire situazioni d'emergenza e di pericolo all'interno degli istituti penitenziari, ma anche per la tutela dei diritti dei detenuti, per garantire a tutti i reclusi, nonostante le diverse tipologie sociali, linguistiche, religiose e transnazionali, un equo trattamento e una migliore vivibilità, con il contemporaneo totale rispetto dei diritti del personale addetto alla loro sorveglianza, gestione e rieducazione;

si riscontra, invece, che nulla di tutto ciò è avvenuto; negli ultimi dieci mesi negli istituti penitenziari della Repubblica si è verificato di tutto e in dimensioni tali da sfuggire a ogni controllo, tanto che difficilmente certe situazioni e fatti vengono ricordati dalla memoria dei più;

basta esaminare gli articoli e servizi forniti dai *mass-media* per scoprire che all'interno delle carceri sono stati ritrovati telefoni cellulari nelle celle dei detenuti, ci sono state alcune evasioni (da Torino, Roma-Rebibbia, eccetera), molti suicidi (59 lo scorso 1999), diversi sequestri di agenti di polizia penitenziaria messi in atto da detenuti (vedi i casi di Parma e di Roma-Rebibbia) e financo situazioni di violenza con maltrattamenti ai detenuti (Bolzano, Roma-Regina Coeli), per non parlare dei tragici fatti accaduti a Sassari, tutte circostanze su cui l'Ugap avrebbe dovuto essere in grado di dire qualcosa e d'intervenire nel merito, ma ciò non è avvenuto;

l'ufficio in questione, invece, pare sia troppo occupato a gestire commissioni di studio, a dotarsi di tutto il personale che ritiene utile ed a proporre acquisti di autovetture degli iperbolici costi (tra l'altro spianando la strada ad amici concessionari d'auto di marca straniera ed agendo in modo tale da porli in posizione di vantaggio rispetto ad altri concorrenti all'eventuale concorso-appalto dell'amministrazione), per occuparsi anche di ciò che accade all'interno degli istituti penitenziari;

l'Ugap dovrebbe esprimere pareri ponderati a vantaggio del direttore generale del Dap su alcune specifiche materie — quali ad esempio, la sicurezza negli istituti e dell'intero sistema — mentre in realtà esprime pareri su tutto, interferisce nel lavoro di tutti i Dap, si occupa in pratica di ogni cosa, senza assumersene la responsabilità;

il risultato ottenuto dall'Ugap, molto lontano dai proposti che ispirarono il ministro Oliviero Diliberto nell'immaginarne e disporne la costituzione, risulterà così essere solo quello di un'invasiva presenza che ha contribuito a dare un volto truce a un'amministrazione che, per sua intriseca natura, non ha bisogno di atteggiamenti caporaleschi, bensì di forti sottolineature della ricchezza di professionalità esistente al suo interno e tra il suo personale, valenze che vanno aiutate e supportate ogni giorno di più, con maggiore cura ed at-

tenzione nel muoversi su un piano di sempre più intensa ed evolutiva integrazione della società, con le inevitabili ripercussioni che si riflettono sull'istituzione carceraria;

alla luce dei fatti e considerato il palese immobilismo e l'inosservanza dei principi istitutivi dell'ufficio del suo direttore —:

se l'Ugap stia operando con legittimità, ovvero quale sia il provvedimento ancora da approvare, e da chi, per legitimarne la situazione, e se le sue funzioni attuali siano quelle disposte dal decreto istitutivo del direttore generale del Dap;

quale giudizio esprime l'attuale Ministro della giustizia sull'Ugap e sulle competenze delegate al suo direttore;

se non ritenga che l'Ugap abbia disatteso le aspettative a suo tempo formulate dal Ministro della giustizia Oliviero Diliberto;

quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare trasparenza e legalità nella gestione dell'Ugap, eventualmente affidando all'ufficio ben determinati compiti e non altri.

(4-30075)

BORROMETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha avviato la riscossione dei crediti agricoli, nonostante risulti, per espressa ammissione del Consiglio di indirizzo e vigilanza dello stesso istituto, contenuta nelle « Linee di indirizzo per il piano triennale 2001-2003 », che disguidi e ritardi sono presenti nell'acquisizione delle dichiarazioni trimestrali, nella tariffazione e riscossione dei contributi, nella compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori, nelle liquidazioni delle prestazioni e nell'aggiornamento dell'archivio delle posizioni assicurative dei lavoratori e di quelle debitorie e creditorie dei contribuenti agricoli;

da ciò deriva la ragionevole preoccupazione, per non dire la certezza, che tra i debitori presunti dall'Inps, siano ricompresi anche ditte o lavoratori autonomi che abbiano già regolarizzato la loro posizione, anche in forza degli ultimi due condoni, ma che a tutt'oggi, non sono stati registrati correttamente;

in tale situazione non è ammissibile avviare procedure di riscossione coattiva che, con tutta probabilità, finiranno con il penalizzare lavoratori in regola ed un settore, quale quello agricolo, che, specie in provincia di Ragusa, sta attraversando un momento non facile per le crisi che affliggono comparti fondamentali quali la sericoltura, la zootechnia e l'agrumicoltura;

appare paradossale la decisione dell'Inps, che pur consapevole della sussposta situazione, addebitabile soltanto allo stesso istituto, non ha ritenuto di fare avvisi bonari che consentissero un controllo ulteriore, prima della procedura coattiva —:

se non ritenga, attesa la sussposta situazione, di intervenire immediatamente, per fare in modo che l'Inps sospenda le procedure esecutive avviate, accerti con esattezza e rigore assoluto i debiti effettivamente ancora sussistenti, evitando che siano sottoposti ad esecuzione le ditte e i lavoratori autonomi che abbiano già regolarizzato la loro posizione, in modo da disporre, con la necessaria precisione dei dati, alla effettiva sussistenza dei crediti da riscuotere.

(4-30076)

ANGHINONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il corretto smaltimento degli scarti di fonderia derivanti dal riciclo dei materiali di recupero, qualora non venduti alla fonderia stessa, è a carico delle medesime ditte di raccolta;

la ditta Agavi sita nel comune di Marcaria (Mantova) chiusa per cause ignote all'interrogante, figurerebbe nelle indagini, tuttora in corso, che ebbero inizio

dalla consegna presso l'Azienda ospedaliera « Carlo Poma » di Mantova di materiale inquinato presumibilmente di ritorno all'Agavi stessa dalla fonderia servita che, anziché prendere la via di un corretto smaltimento, la si voleva utilizzare direttamente come sottofondo del parcheggio in costruzione all'interno dell'Azienda ospedaliera stessa;

nelle stesse ore dello scoppio del seguente scandalo, nella zona industriale-artigianale di Marcaria (Mantova) nell'area chiusa della ditta Bandinelli s.p.a., commercio metalli ferrosi e non ferrosi, alcuni cittadini notavano strani movimenti di pale meccaniche che con scavi e spostamento di terra cancellavano la presenza di « massa terrosa » precedentemente depositata e di probabile ritorno da fonderia, e la rapida messa in posa di un plateatico cementizio;

l'attività della ditta Bandinelli s.p.a. consiste nel ritiro per il riciclaggio di materiali ferrosi tra cui il recupero di autovetture complete di pneumatici, batterie, liquidi di refrigerazione, oleosi, pastiglie freni, eccetera;

l'attività Bandinelli sarebbe soggetto di notevoli manchevolezze burocratiche e di permessi (vedi interrogazione precedente n. 4-29121) di competenza delle amministrazioni comunale, provinciale e regionale e dell'Asl territoriale. A cavallo di queste inadempienze l'assessore comunale di Marcaria, signora Branchini, diventa dipendente della ditta Bandinelli s.p.a. e voci di popolo asseriscono che il sindaco di Marcaria, avvocato Zani, col suo studio difenda gli interessi legali della ditta Bandinelli;

la ditta Bandinelli s.p.a. da poco ha inteso procedere all'acquisto di terreno agricolo confinante che, nell'attuale PRG comunale, risulta essere a destinazione agricola;

se risultino esserci e se compilati in modo corretto, registri di carico e scarico dei materiali di ritorno dalle fonderie dai quali si evidenzi anche come, dove e quando siano stati smaltiti;

se esista documentazione atta a certificare la destinazione della « massa terrosa » nottetempo « sparita »;

se alle automobili ritirate prima di essere pressate ne siano stati asportati pneumatici, batterie, liquidi vari, oleosi, pastiglie freni, eccetera eccetera e quale controllo sia effettuato e da chi per certificare il loro corretto smaltimento;

se vi siano responsabilità e quali a carico dei vari organi di competenza e di controllo, considerato che i diversi gradi di attività della Bandinelli s.p.a., si sono attivati prima delle necessarie autorizzazioni;

se in particolare non vi sia da evidenziare una maggiore responsabilità dell'Asl territorialmente competente;

se l'area agricola adiacente appena acquistata sarà, dalla giunta comunale e quindi dal sindaco Avvocato Zani e dall'assessore signora Branchini, trasformata in area artigianale-industriale. (4-30077)

DEODATO. — *Ai Ministri dell'interno e affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alla fine dello scorso anno è stato raggiunto, tra il Cancelliere federale tedesco e il Segretario di Stato statunitense, l'accordo relativo ai risarcimenti da corrispondersi ai prigionieri che, durante la seconda guerra mondiale, furono impiegati senza alcuna retribuzione e in condizioni disumane in lavori forzati presso imprese tedesche;

per effetto dell'ampia informazione fornita dai mezzi di comunicazione sulla stipulazione del suddetto accordo, è risultato che diversi cittadini sono nelle condizioni per poter ottenere il risarcimento avendo fatto — da prigionieri — esperienza dei lavori forzati;

in particolare il sindaco del comune di Robecco sul Naviglio (Milano) ha segnalato che ben 35 sono state le persone deportate in Germania da questo comune e forzate al lavoro fino all'11 aprile 1945

in seguito alla rappresaglia del 20-21 luglio 1944 per fatti di guerra e che i superstiti di quei tragici avvenimenti sono nelle condizioni per vedere riconosciuto e valorizzato un patrimonio di sofferenza e fraternità nonché la riparazione postuma dei loro gravissimi sacrifici per i lavori forzati presso il terzo Reich;

i cittadini aventi il diritto si sono rivolti alla prefettura di Milano allo scopo di conoscere le procedure da seguire per ottenere il risarcimento ma a tutt'oggi non hanno potuto presentare la relativa domanda e documentazione stante la mancata emanazione — da parte del nostro Governo — di disposizioni in merito;

i cittadini aventi diritto sono in età avanzata e, nella maggior parte dei casi, in precarie condizioni di salute anche per le conseguenze derivanti dai loro trascorsi di prigionieri di guerra e lavoratori forzati —

se in merito siano state emanate direttive alle prefetture o in mancanza se non ritengano di provvedere sollecitamente alla emanazione delle disposizioni che consentano ai cittadini interessati di ottenere il risarcimento ad essi spettante. (4-30078)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 24 maggio il liceo scientifico statale « Luigi Einaudi » di Siracusa è stato teatro di un grave episodio che offende i valori costitutivi della Costituzione repubblicana e viola principi elementari che sono alla base dell'istituzione scolastica in un ordinamento democratico;

con l'attiva partecipazione del Vicesindaco di Siracusa, Cavallaro di AN, e sotto la regia di una docente dell'istituto già candidata, in una recente competizione elettorale, nello stesso partito è stata orchestrata una volgare manifestazione di propaganda bellicista, prendendo come spunto il ricordo della partecipazione italiana al primo conflitto mondiale;

particolarmente grave è da ritenersi la circostanza per cui non è stato possibile

alcun libero confronto ed invece è stata imposta una manifestazione di taglio militaresco anche nelle forme, oltre che nei contenuti, con tanto di alzabandiera e diffusione in tutto l'istituto dell'inno di Mamei attraverso l'interfono;

gravissimo è da considerarsi anche il fatto che si sia costruita la giornata privilegiando in modo palese il ruolo di una determinata componente studentesca affine politicamente al Vicesindaco ed alla regista dell'operazione;

quali siano state le procedure con cui è stata organizzata ed autorizzata la sudetta manifestazione;

se le autorità scolastiche competenti erano a conoscenza del programma dell'iniziativa;

se non si ritenga gravissimo che in una scuola della Repubblica si possa dar vita ad una manifestazione improntata a valori antitetici a quelli della Costituzione nata dalla Resistenza ed in cui non vi è spazio per un democratico dibattito fra posizioni diverse;

quali iniziative, anche di carattere ispettivo, si intendano assumere al fine di accertare le responsabilità dell'accaduto. (4-30079)

COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di mercoledì 31 sono sbarcati a Grado sessantacinque turchi, prontamente intercettati dalla guardia di finanza di Trieste ed accompagnati alla questura di Gorizia dove sono state avviate le pratiche di espulsione;

il comune di Trieste, la Caritas e il centro aiuto immigrazione hanno affrontato l'emergenza provvedendo a reperire alloggi per accogliere i clandestini che, appena sbarcati, hanno chiesto asilo politico;

è la prima volta che, nella zona, si verifica uno sbarco; in precedenza, infatti,

i clandestini entravano (nella provincia di Gorizia, di Trieste o sulla fascia confinaria udinese) via terra;

l'episodio apre un nuovo fronte rispetto a tale fenomeno nel Friuli-Venezia Giulia (secondo dati aggiornati al 30 aprile, sino ad oggi sono stati arrestati numerosi « passeur » espulsi 2889 clandestini, ne sono stati respinti 1506 e, solo nel primo scorso di questa settimana, ne sono stati intercettati 125, fra cui 38 bengalesi e 31 iraniani);

a fronte dell'impegno lodevolissimo delle forze dell'ordine e del civile comportamento di operatori turistici ed amministratori (che dichiarano tuttora di anteporre la comprensione per la disperazione e la sofferenza di questa gente, alle altre preoccupazioni che pure tali eventi sollecitano) irrilevante appare la risposta del Governo al quale si rimprovera da tempo l'insufficiente impiego di uomini e mezzi nella zona;

se non ritenga (nel quadro di un più generale ed indilazionabile impegno per combattere l'immigrazione clandestina) di dover immediatamente intervenire per affrontare un fenomeno che, nel Friuli-Venezia Giulia, sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti e rischia di diventare incontrollabile. (4-30080)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio, artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata una interrogazione parlamentare relativa alla applicazione presso il ministero per il commercio con l'estero del decreto legislativo n. 150 del 1999, con particolare riferimento a quattro dirigenti, anche se non espressamente nominati, che vengono lasciati a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la conseguenza che risultavano scoperchiati almeno 12 incarichi dirigenziali di seconda fascia;

il capo di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero comunicava che le assegnazioni nominative dei dirigenti avvenivano secondo figure professionali identificate tenendo conto che l'assetto si fonda inevitabilmente anche su di un rapporto fiduciario che lega il Ministro e la dirigenza;

l'introduzione dello *spoil system* si prevede espressamente all'articolo 19, comma 8 del decreto legislativo 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni e che pertanto non ha fondamento il ricorso alla esistenza o meno del rapporto fiduciario tra dirigenti di seconda fascia ed il Ministro;

si chiedeva di conoscere se il Ministro del commercio con l'estero non ritenesse di dover rivedere le proprie posizioni per renderle conformi alla linea di comportamento suggerita con le circolari emanate in materia dal Ministro per la funzione pubblica, cioè confermare gli incarichi a tutti i dirigenti, tenuto conto della inesistenza di presupposti giuridici per la messa a disposizione dei 4 dirigenti di seconda fascia che risultano essere gli unici destinatari di un tale provvedimento da parte del Ministro;

come risulta dagli atti parlamentari, allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 2000, il Ministro del commercio con l'estero, tramite il sottosegretario al commercio con l'estero, rispondeva: « Si comunica, al riguardo, che, in sede di prima applicazione delle disposizioni in materia di ruolo unico, che ha comportato il rinnovo di tutti gli incarichi dirigenziali previsti nell'organico del ministero, è stata data esatta e responsabile applicazione all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80.

Tale norma stabilisce che nel conferimento delle funzioni dirigenziali si tenga conto “della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare, delle attitudini e della capacità professionale del singolo dirigente, anche in relazione ai risultati conseguiti in precedenza”. In sostanza, la norma impone una valutazione compa-

rativa delle attitudini e delle capacità professionali del singolo dirigente, tenendo conto anche del pregresso servizio, in relazione alle caratteristiche della funzione e degli obiettivi ivi perseguiti. In tal senso si deve intendere il riferimento ad un rapporto fiduciario del Ministro con la dirigenza contenuto in una nota ministeriale citata dall'Onorevole Alemanno. Proprio alla stregua di tali parametri sono state effettuate le dovute valutazioni di merito, e sono stati conferiti i relativi incarichi dirigenziali, con la nomina, per la massima parte di personale già proveniente dal ruolo del ministero, a conferma del fatto che si è tenuto conto della specifica professionalità acquisita dai predetti nell'ambito delle funzioni di competenza del ministero del commercio con l'estero »;

fidandosi di tale autorevole affermazione resa al Parlamento, i quattro dirigenti in parola hanno chiesto, ai sensi della legge 241/1990, al direttore generale del Servizio gestione risorse, dottor Salvatore Pappalardo, naturale responsabile della gestione amministrativa delle procedure in materia di personale, di prendere visione dei documenti quali emergono dalla citata risposta alla interrogazione parlamentare *de quo*:

in esito alla citata richiesta, con nota n. 454351 del 24 marzo 2000, il dottor Pappalardo scriveva: « si precisa che non esiste agli atti di questo ufficio alcuna documentazione relativa al presunto procedimento istruttorio di tipo paraconcorsuale in materia di conferimento degli incarichi dirigenziali » e aggiungeva in proposito: « il conferimento di incarichi dirigenziali è avvenuto mediante semplice richiamo dal predetto ruolo unico dei soggetti individuati dal Ministro » -:

quale sia la verità tra l'affermazione fatta dal Ministro Fassino al Parlamento, tramite il suo sottosegretario, e quella del suo direttore generale Salvatore Pappalardo;

la corretta applicazione delle vigenti disposizioni, ove trovi conferma il mancato espletamento di una procedura paracon-

corsuale quale atto preordinato alla stipula dei contratti dirigenziali individuali, come peraltro affermato anche dal Tar del Lazio, in relazione ad un ricorso concernente dirigenti di seconda fascia del ministero delle Finanze, che ha ritenuta obbligatoria tale procedura paraconcorsuale. (4-30081)

CREMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si è assistito ad una sempre più massiccia presenza del Cormorano (*« phalacrocorax carbo sinensis »*) lungo i principali corsi d'acqua della pianura Padana, sino al radicamento di questa specie persino in territori montani come quelli della provincia di Belluno, lungo il corso del Piave e dei suoi affluenti, rendendo precario l'equilibrio del delicato sistema aquatico dei luoghi interessati dal fenomeno;

il cormorano, come tutti gli uccelli appartenenti alla specie degli ittiofagi, si nutre esclusivamente di pesce, anche di peso fino a 500 gr., e sta letteralmente causando l'estinzione di alcune specie autoctone di pesci oggetto di particolare protezione, come la trota marmorata (*« salmo trutta marmoratus »*) che, con molte difficoltà, era in via di ripopolamento;

da uno studio commissionato dalla Provincia di Belluno è emerso che la presenza del cormorano, il cui fabbisogno alimentare minimo giornaliero è di 240 gr. di pesce, comporta un'asportazione dal reticolto idrico naturale della sola provincia di Belluno di 18 tonnellate di pesce annue ed un danno evidente al quale occorre porre rimedio al più presto;

l'ampiezza del fenomeno nel nostro Paese è tale da interessare non solo numerose province e regioni del nord Italia, ma il territorio nazionale, come dimostrano i risultati cui è pervenuta la Commissione Scientifica Nazionale sugli uccelli ittiofagi, nominata nel gennaio del 1995 e il decreto del 15 dicembre 1999 del Ministro delle politiche agricole e forestali, con

il quale è stato dichiarato lo stato di calamità naturale nello stagno di Cabras (Oristano);

la Commissione Scientifica Nazionale, nella relazione finale dello studio « Impatto degli uccelli ittiofagi sull'attività di acquacoltura », ritiene indispensabile l'adozione di sistemi di contenimento del fenomeno a difesa dell'ittiofauna e prevede « il ricorso ad interventi tecnici che consentano di mantenere le popolazioni ornitiche a livelli desiderati, attraverso l'utilizzo di abbattimenti »;

a livello europeo, nel 1997 la Direttiva 97/49/CE ha modificato la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici e depennato dall'elenco dell'allegato I il cormorano *phalacrocorax carbo sinensis*, poiché questa specie ha raggiunto un livello di conservazione soddisfacente in tutta Europa, mentre Olanda e Danimarca hanno allo studio un piano di gestione delle popolazioni di cormorano -:

se non ritenga necessario un intervento urgente, che renda possibile ristabilire l'indispensabile equilibrio tra fauna acquatica ed uccelli ittiofagi, anche con l'adozione dei sistemi di contenimento suggeriti dalla Commissione Scientifica Nazionale.

(4-30082)

DE CESARIS e BONATO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 136 del 1999, all'articolo 3, ha stabilito una riduzione del tasso di interesse da applicare sulla rata massima per i mutui concessi dalla cassa Depositi e Prestiti ai lavoratori dipendenti per l'acquisto della prima casa di abitazione, di cui alla legge 18 dicembre 1986, n. 891, i cosiddetti « mutui Goria »;

nello specifico è stato stabilito che, nella determinazione dei tassi di interesse, il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dovesse te-

nere conto dell'evoluzione del tasso ufficiale di sconto nonché dei prevedibili utili del fondo speciale con gestione autonoma presso la cassa depositi e prestiti e ciò ai fini di ogni possibile riduzione dei tassi medesimi, garantendo comunque l'equilibrio economico del fondo medesimo. Veniva, altresì, stabilito che, di norma, i tassi suddetti non dovessero comunque superare di più di un punto il tasso ufficiale di sconto;

in prima applicazione, il tasso dei mutui di cui sopra fu portato al 4 per cento;

con decreto del 17 aprile 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 2000, n. 102, il tasso è stato rideterminato al 4,50 per cento;

nella premessa al suddetto decreto non viene citata la finalità, presente nella legge, per cui occorrerebbe valutare i prevedibili utili del fondo speciale ai fini di ogni possibile riduzione dei tassi, tenendo conto che l'1 per cento in più del tasso di sconto dovrebbe rappresentare il tetto massimo;

come elementi giustificativi della rideterminazione del tasso al 4,50 per cento vengono portate l'elevazione al 3,50 per cento del tasso ufficiale di riferimento e che la cassa depositi e prestiti ha effettuato la provvista finanziaria ad un tasso del 4,35 per cento;

non viene presa in considerazione la circostanza che negli anni passati i mutuatari hanno pagato interessi di molto superiori a quelli normalmente praticati dalle banche per cui, alla fine, tali tassi risultavano addirittura superiori al limite fissato dal Governo per determinare i cosiddetti tassi usurai;

la circostanza suddetta fa presumere che il fondo di gestione dei mutui Goria abbia una forte attività che, ora, dovrebbe essere utilizzata, come espressamente afferma la legge 136 del 1999, per favorire ogni possibile ulteriore riduzione dei tassi di interesse;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 2000

se non intenda chiarire le motivazioni per le quali, nella rideterminazione dei tassi, non è stata fatta la valutazione dell'attività del fondo dei cosiddetti mutui Goria;

se non intenda chiarire quali risultino attualmente le attività e le passività del suddetto fondo e quali possano essere le possibilità di ulteriore riduzione dei tassi suddetti;

se non ritenga, qualora l'equilibrio di gestione del fondo lo permettesse, intervenire affinché, attraverso l'ulteriore riduzione, si possa risarcire, anche se parzialmente, quanto pagato in più negli anni precedenti per tali mutui riservati ai soli lavoratori dipendenti e per l'acquisto della prima casa di abitazione;

se non intenda modificare il decreto alla luce delle valutazioni ulteriormente riscontrabili attraverso una puntuale analisi dell'attività del fondo;

se non ritenga, infine, essendo il decreto in questione da emanare con periodicità annuale, opportuno in futuro tenere conto sia delle attività del fondo sia della circostanza su richiamata che, per molti anni, i lavoratori, che hanno ottenuto tali mutui agevolati, sono, in realtà, stati penalizzati da tassi superiori a quelli normalmente praticati dagli istituti bancari.

(4-30083)

FRAU, MISURACA, DI LUCA, LEONE e DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'iniziativa del Presidente della Repubblica per festeggiare in modo eccezionale la ricorrenza della nascita della Repubblica, non può che essere apprezzata;

tale iniziativa, anche a seguito delle dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio ha assunto il significato di una verifica della « fedeltà » allo Stato da parte dei nuovi poteri regionali;

alla data di oggi 31 maggio non sono ancora pervenuti ai presidenti delle regioni et ai sindaci gli inviti per la presenza alla manifestazione romana della parata del 4 giugno 2000;

a livello periferico, da parte delle prefetture, si è da tempo organizzata la celebrazione del 2 giugno;

nel vario e variegato dibattito sulla materia la presenza dei Senatori e dei Deputati al Parlamento nazionale alla manifestazione romana non è stata in alcun modo valutata come espressione della rappresentanza popolare di tutto il Paese, indipendentemente da quella dei Presidenti di Camera e Senato -:

se nel nuovo clima politico di confronto verticistico realizzato tra poteri centrali e periferici, il Governo ritenga ancora il Parlamento organo costituzionale, espressione della volontà e della rappresentanza popolare;

se l'organo che ha proceduto alla elezione del Presidente della Repubblica, sia da considerarsi strumento per adempimenti formali e non reale, effettivo, partecipato organo di rappresentanza popolare;

se i singoli parlamentari siano ancora detentori del ruolo loro assegnato dalla Costituzione e quindi meritino la partecipazione agli eventi istituzionali ed il collocamento previsto da norme e prassi.

(4-30084)

SCOZZARI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps, sulla base di una disposizione della legge finanziaria 1999 (articolo 13, legge n. 448 del 1998), sta procedendo alla cartolarizzazione dei crediti per il settore agricolo presenti negli archivi previdenziali alla fine del 1999;

alla luce di ciò ed in considerazione del comprovato fatiscente stato degli ar-

chivi Inps e Inps ex-Scau, l'interrogante nutre il fondato timore che nella maglia dei debiti agricoli possano venire illegittimamente ricomprese quelle imprese o quei lavoratori autonomi che abbiano già regolarizzato la loro posizione (per esempio sulla base dei recenti condoni);

tale preoccupazione discende dalla constatazione e dalle precisazioni ufficiali fornite dallo stesso Comitato d'indirizzo e vigilanza dell'Inps nelle « Linee di indirizzo per il piano triennale 2001-2003 »;

nel documento di indirizzo, di cui sopra, si afferma letteralmente: « Disguidi e ritardi sono infatti presenti nell'acquisizione delle dichiarazioni trimestrali, nella tariffazione e riscossione dei contributi, nella compilazione degli archivi nominativi dei lavoratori, nella liquidazione delle prestazioni e nell'aggiornamento delle posizioni assicurative e di quelle debitorie e creditorie dei contribuenti agricoli »;

inoltre, nello stesso ambito, tali problematiche interne sono state evidenziate con circolare Inps n. 61 del 15 marzo 2000 laddove, in ordine ai pagamenti successivi ai ruoli, si ammette esplicitamente di casi di partite erroneamente andate a ruolo;

se tale è, dunque, lo stato degli archivi sulla base dei quali l'Inps si accinge a predisporre le liste relative ai ruoli, anche in considerazione della paradossale decisione dell'Istituto di rinunciare ad avvisi bonari e considerato il forte stato di preoccupazione e di difficoltà che si sta verificando nelle aziende agricole;

risulterebbe assolutamente indispensabile, da parte dell'Istituto, una più attenta analisi ed il massimo rigore nell'accertamento della effettiva sussistenza e certezza dei crediti stessi;

di conseguenza, l'Inps dovrebbe procedere alla cessione ed iscrizione a ruolo dei crediti agricoli, solo ed esclusivamente per le effettive posizioni contributive debitorie per le quali siano state completate le verifiche e l'acquisizione di tutta la documentazione giacente presso gli uffici,

escludendo ogni partita debitaria sulla quale non vi sia assoluta certezza sulla sua effettiva sussistenza --:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di procedere alla sospensione della cartolarizzazione per le imprese agricole fino a che non sia stata verificata la effettiva e comprovata certezza dei crediti vantati e ceduti dall'Inps, per evitare pesantissimi danni economici all'intero comparto agricolo. (4-30085)

MAMMOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 112 del 1998 attuativo della legge 15 marzo 1997, n. 59 ha previsto, anche in materia di motorizzazione civile e sicurezza stradale, la riorganizzazione in Agenzie di tutte le funzioni di natura tecnico-operativa, in realtà il decreto legislativo n. 300 del 1999 opera una scissione dei compiti attribuendo la parte certificativa all'Agenzia nazionale dei trasporti terrestri e delle infrastrutture e la revisione veicoli e rilascio patenti di guida all'istituendo ufficio territoriale del Governo;

la frammentazione di queste competenze che attengono tutte alla sicurezza dei trasporti stradali, risultante dall'applicazione del decreto legislativo n. 300 nell'attuale formulazione, comporterebbe seri problemi di funzionamento del nuovo modello cui compartecipano ben sei organi distinti quali il dipartimento trasporti terrestri, ministero dell'interno, agenzia nazionale trasporti terrestri, privati concessionari e, in taluni casi anche le province;

il decreto inoltre porrebbe seri problemi per il personale del ministero dei trasporti e della navigazione in servizio presso gli uffici periferici che dovrebbe transitare nell'istituendo ufficio territoriale del Governo dove conserverebbe il trattamento giuridico ma perderebbe le competenze accessorie previste dalla legge n. 870 del 1986 in materia di motorizzazione;

anche il modello organizzativo degli uffici territoriali pone problemi circa l'efficienza degli uffici e la funzionalità dei servizi resi al cittadino in quanto attribuisce ai prefetti funzioni di coordinamento anche in materia tecnica;

tutte queste contraddizioni sono state evidenziate nelle assemblee del personale e rappresentate nel corso del tavolo tecnico politico dove si è svolto il confronto fra il Governo ed i sindacati;

l'insoddisfazione del personale, oltre a dar corso alle tradizionali azioni di protesta ed agli scioperi, l'ultimo dei quali ha avuto luogo il 1° giugno 2000, è stata espressa anche con azioni «in positivo» quali il lavoro straordinario gratuito prestato nelle mattine del sabato e ciò a testimonianza della concreta volontà di offrire al Governo spunti per migliorare il contenuto del decreto legislativo n. 300 -:

se non si intenda modificare il decreto legislativo n. 300 del 1999 tenendo nella debita considerazione i suggerimenti di natura tecnico-applicativa che sono stati proposti nel corso del tavolo tecnico da tutte le organizzazioni sindacali e dalla stessa amministrazione ed in particolare l'ampliamento dei compiti affidati all'Agenzia nazionale dei trasporti terrestri e conseguentemente l'organico ad essa attribuito;

se non si intenda rassicurare il personale in ordine ai problemi della mobilità che l'attuale testo del decreto pone;

se ai fini della funzionalità del servizio, ed in un'ottica di reale decentramento dei servizi e degli uffici, e per venire incontro alle esigenze degli utenti e del loro rapporto con l'amministrazione, non si intenda procedere ad una diversa dislocazione dell'Agenzia sul territorio mantenendola all'attuale livello provinciale anziché dare attuazione al previsto livello regionale.

(4-30086)

ANGHINONI. — *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato recentemente da numerosi organi di stampa ed in più occasioni confermato dagli stessi organi di Governo, le carceri italiane sono in molti casi esageratamente sovraffollate tanto da non riconoscere ai detenuti un minimo di dignità umana, e da essere veicolo di trasmissione di numerose malattie e infezioni;

i dati più recenti asseriscono che dei 54 mila detenuti, 5.743 soffrono di disturbi al sistema nervoso con vari gradi di gravità, e per molti di loro sarebbe utile ed indispensabile un ambiente più « confortevole » al fine di poterli meglio recuperare in quanto il fatto delittuoso è dipendente dalla sofferenza dell'apparato nervoso;

a Castiglione delle Stiviere provincia di Mantova è tuttora attiva una struttura Opg veramente moderna e a livello europeo, nella quale i ricoverati, vivono in un luogo sereno (per quanto sia umanamente possibile), con locali luminosi, puliti, campi da tennis, piscina, prati con alberi, eccetera, eccetera;

tal Opg da tempo sotto utilizzato —:

se non ritengano di poter completare la capacità recettiva dell'Opg di Castiglione delle Stiviere alleggerendo certe situazioni di carcere e concedendo qualche opportunità in più a quei malati veri, oggi in carcere, per il ritorno od in ogni caso un minimo di recupero che li avvicini ad una vita più « normale » secondo i parametri imposti da questa società. (4-30087)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-07728, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rivolta.